



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali

V COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE DEL TERRITORIO, DELL'AMBIENTE E DELLE INFRASTRUTTURE

Urbanistica, Mobilità e Viabilità, Edilizia Privata, Edilizia Comunale e Residenziale, Lavori Pubblici, Infrastrutture e Manutenzioni, Arredo Urbano, Verde, Parchi e Agricoltura, Ambiente, Agenda 21, Acque Fluviali, Grande Padova e Città Metropolitana, Politiche del Territorio e Sviluppo Urbano Sostenibile, Accessibilità e Vita Indipendente, Programma Periferie Urbane, Progetto Arcella.

Verbale n.39 dell'11 dicembre 2019

L'anno 2019, il giorno 11 del mese di dicembre, regolarmente convocata con lettera d'invito del Presidente, si è riunita, alle ore 16:00 a Palazzo Sarpi, presso Sala Urbanistica, la V Commissione consiliare.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
FORESTA Antonio	Presidente	P	CAVATTON Matteo	Capogruppo	P
LUCIANI Alain	V. Presidente	A	BARZON Anna	Componente	P
SACERDOTI Paolo Roberto	V. Presidente	A	BETTELLA Roberto	Componente	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	GABELLI Giovanni	Componente	P
RAMPAZZO Nicola	Capogruppo	A	TISO Nereo	Componente	P
SCARSO Meri	Capogruppo	P	MARINELLO Roberto	Componente	A
PASQUALETTO Carlo	Capogruppo	A	RUFFINI Daniela	Componente	A
PELLIZZARI Vanda	Capogruppo	P	SANGATI Marco	Componente	P
BITONCI Massimo	Capogruppo	Ag	TARZIA Luigi	Componente	P
CUSUMANO Giacomo	Capogruppo	P	LONARDI Ubaldo	Componente	P
MONETA Roberto Carlo	Capogruppo	P	TURRIN Enrico	Componente	P
MOSCO Eleonora	Capogruppo	P			

Sono presenti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale: l'assessore all'Ambiente Chiara Gallani, il Capo settore Ambiente e Territorio ing. Simone Dallai, la dr.ssa Eva Ton, Funzionaria del Settore Ambiente e Territorio.

Partecipano l'ing. Matteo Giacometti, della Provincia di Padova e l'ing. Massimo Giacomini, responsabile di Termovalorizzatori Nordest, il dr. Alessandro Benassi, dirigente Arpa Veneto, l'uditore Giovanni Bettin

Segretario verbalizzante Claudio Belluco.

Alle ore 16:15 il Presidente della V Commissione Antonio Foresta, constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta pubblica.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- *Presentazione delle relazioni dei Monitoraggi condotti da Arpav nell'anno 2018 ai sensi dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'impianto di termovalorizzazione di San Lazzaro;*
- *Presentazione dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'impianto di termovalorizzazione di San Lazzaro sottoscritto nell'anno 2019*

Presidente Foresta	Saluta i presenti e comunica ed introduce l'argomento all'ordine del giorno. Per ragioni organizzative inizia con "Presentazione dell'Accordo per il monitoraggio delle ricadute dell'impianto di termovalorizzazione di San Lazzaro sottoscritto nell'anno 2019". Passa la parola all'ing. Dallai.
Dallai	Annuncia che si andranno a vedere i risultati che Arpav ha fornito rispetto alle analisi nel 2018. Descrive quindi quanto fatto nel 2019, indicando se si dovrà decidere se continuare con lo stesso modello negli anni successivi od ottimizzare il modello. Il monitoraggio fatto nel 2019, ricalca quanto fatto nel 2018, con l'aggiunta del posizionamento in due siti, posti

	<p>nella zona di massima ricaduta di apparecchiatura per ricerca di diossine, furani e policlobifenili. Sono state effettuate in due campagne con strumentazione mobile, posizionata in prossimità della Croce Rossa e della parrocchia di San Gregorio.</p> <p>Ci sono quindi informazioni aggiuntive rispetto a punti di monitoraggio, in continuo, Aps1 e Aps 2. i due punti fissi sono gestiti da Arpav su mandato, e copertura dei costi da parte della tariffa. Hestambiente mette queste risorse che rientrano all'interno dei controlli che l'Amministrazione fa in maniera aggiuntiva rispetto ai controlli di legge, quindi oltre a quelli che Arpav fa all'interno delle autorizzazioni che l'impianto deve avere per funzionare.</p> <p>Nei punti Aps1 e Aps2 vengono rilevati anidride solforosa, monossido di carbonio, ozono, gli ossidi di azoto, le polveri pm10 e pm 2,5. E' stata fatta anche una campagna mobile aggiuntiva in via San Crispino per individuare se i due punti Aps1 e Aps2 fossero ancora rappresentativi della massima ricaduta, in base a condizioni di venti e meteorologia.</p> <p>I rilievi di quest'anno risulteranno poi elaborati e considerati nel prossimo anno.</p> <p>A seguire poi una relazione del dottor Benassi, direttore di Arpa Padova, sul monitoraggio effettuato nell'annualità precedente. Si sta predisponendo un accordo per più anni con Arpav, per non dover effettuare annualmente un nuovo accordo.</p> <p>L'accordo di programma non interessa solo il Comune di Padova, ma anche Noventa Padovana, comune limitrofo prossimo al termovalorizzatore, e la provincia di Padova. I tre enti sottoscrivono la volontà di effettuare questi monitoraggi aggiuntivi.</p> <p>Ulteriori analisi rilevano sul terreno, per indagare se l'inceneritore va a determinare sui terreni una ricaduta rilevabile.</p> <p>Si tratta degli elementi fondamentali dell'accordo e come il Comune, di concerto con Arpav, integra qualche controllo più attuale. Arpav controlla la corretta gestione dell'impianto in termini autorizzatori e di super consulente per amministrazione ed osservatorio per le ricadute nella parte esterna del termovalorizzatore.</p>
Cavatton	<p>Prendendo l'occasione di avere sia responsabili comunali che del termovalorizzatore, chiede se sono state coinvolte, almeno dal punto di vista consultivo, le consulte di quartiere, invitando eventualmente a farlo, ricordando come queste verifiche vengono fatte sulla base di iniziative nate proprio in ambito del quartiere.</p> <p>Chiede quindi quale sia il livello di utilizzo del termovalorizzatore, a che percentuale, le tipologie di rifiuti e da dove provengono.</p>
Assessore Gallani	<p>Considera che l'accordo è costruito on il contributo dell'Osservatorio, a cui si fa riferimento. Negli anni è stato più volte inviato il materiale alla consulta di riferimento, col presidente Feltini.</p>
Barzon	<p>Suggerisce di rapportarli anche alla 3A, di San Lazzaro.</p>
Dallai	<p>Spiega che il termovalorizzatore è alimentato quasi interamente da rifiuti urbani. La frazione di rifiuti speciali, quelli noj derivanti dalla raccolta pubblica, è veramente residua,</p>
Cavatton	<p>Gli risulta che l'inceneritore bruci anche rifiuti sanitari.</p>
Giacomini	<p>Risponde che si tratta di uno zero virgola % di rifiuti sanitari che arrivano dal Comune di Padova. Per la stragrande maggioranza si trattano rifiuti urbani che arrivano dalla provincia di Padova. Il restante, a saturazione della capacità settimanale, arriva da impianti di trattamento di rifiuti urbani della Regione Veneto, sostanzialmente Venezia e Treviso. Sul totale del conferito è sostanzialmente il 100 % dalla Regione Veneto.</p>
Dallai	<p>L'impianto è composto da tre linee, la terza più recente, le prime due più datate. Esiste la difficoltà di trovare il compromesso tra una manutenzione continua ad impianto vecchio o una manutenzione straordinaria, se quindi cambiare la strutturazione dell'impianto.</p> <p>Attualmente l'impianto presenta alcune richiesta di manutenzione ciclica abbastanza importanti. Sono state chieste delle valutazioni, in prospettiva, per effettuare un revamping dell'impianto. La richiesta è stata posta alla società dalla Regione, interlocutore principale, e si stanno facendo le opportune valutazioni sia in termini economici che di efficienza impiantistica e di emissioni, ovviamente sempre secondo i termini di legge.</p>
Giacomini	<p>Specifica che negli anni si sta già intervenendo su due linee, ed anche su linea 3, che l'anno prossimo arriverà a dieci anni dalla partenza. Si stanno quindi facendo interventi di manutenzione straordinaria per riportarla alle condizioni ottimali.</p>
Dallai	<p>Ricorda che nelle pagine internet dell'Osservatorio sono conservati tutti i dati storici relativi ai rilevamenti, anche per confronto.</p>
Cusumano	<p>Premette che quanto bruciato risulterebbe da ridurre al minimo perché se è rifiuto, nella catena non ha funzionato qualcosa, ma chiede quanto secco sia effettivamente incenerito e se si possano ridurre le quantità. C'è una buona gestione della raccolta differenziata o è migliorabile ? Esiste poi un tipo di packaging che produce meno emissioni di Co2.</p>
Assessore Gallani	<p>Commenta che non sarebbe la sede, perché si tratta soprattutto di un'analisi che si effettua annualmente quando si discute del Piano Economico Finanziario, connesso anche alla quantità di rifiuti prodotti.. Evidenzia come dalla seconda metà del 2017 la</p>

	<p>quantità di rifiuti è ricominciata ad aumentare. Si è un po' usciti dalla crisi economica e si vede anche dai rifiuti e quest'anno è confermata la tendenza. Più che errore di sistema ritiene che proprio non faccia parte della produzione industriale. Esistono cose che non possono essere riciclate. Padova ha comunque molto da migliorare, anche se si tratta di caratterizzazioni complesse, quali Università, polo ospedaliero, ma si sta andando a potenziare la raccolta domiciliare per maggior responsabilizzazione dei cittadini ed aumento della qualità.</p> <p>I chili di rifiuti pro capite, dalla seconda metà del 2017 stanno aumentando, ma è rimasta ferma la differenziata, che significa quindi che non sono andati nel secco. Ricorda che nel 2019 è stata fatta una campagna specifica sulla plastica, la frazione con cui si fa più difficoltà a rapportarsi, proprio per evitare che, con errati conferimenti, si rovini la raccolta.</p>
Dallai	<p>Considera che se brucia legna, si produce Co2 e PM10 anche se si è abituati a ciò. Se si vanno a bruciare rifiuti particolari, l'inceneritore pone attenzioni rispetto a potenziali componenti specifiche.</p>
Giacometti	<p>Rispetto a quello che non viene intercettato, sono tipicamente imballaggi, che di solito hanno misto di frazione plastica, carta e metallo. Per carta e plastica, ognuno per proprio conto ha un fattore di emissione di CO2, connesso al materiale stesso. Se si considera in termini di emissioni, questi impianti, che nascono per poter trattare qualunque cosa entri, non vedono particolari differenza se entra una buccia di banana che un barattolo di colla, perché nascono per riuscire a tagliare le emissioni di entrambi gli elementi. C'è una considerazione di secondo ordine: per abbattere gli inquinanti, tuttavia di devono utilizzare dei reagenti, quindi sulla base del rifiuto, cambia l'utilizzo di essi.</p>
Dallai	<p>Pone la questione riguardo al fatto come sia fondamentale comunque aumentare la raccolta differenziata, perché nell'inceneritore va solo il secco. Per aumentare la differenziata, ma non è il comune che può intervenire, andrebbero migliorate le modalità di realizzazione ad esempio delle confezioni. Per quanto riguarda il Comune, si può agire su un'informazione attenta per evitare che un determinato rifiuto possa eventualmente inquinare la raccolta differenziata, e d'altra parte evidenziare quegli elementi che erroneamente vengono messi nel secco invece che differenziati.</p>
Assessore Gallani	<p>Commenta che è emerso come sia più utile semplificare il messaggio, quindi buttare nel secco se si è incerti, piuttosto che inquinare la plastica.</p>
Presidente Foresta	<p>Verifica la possibilità di passare alla discussione del primo punto all'Ordine del Giorno: <i>"Presentazione delle reazioni dei monitoraggi condotti dall'Arpav per l'anno 2018 ai sensi dell'accordo per il monitoraggio delle ricadute del termovalorizzatore dell'impianto di San Lazzaro"</i>. Passa la parola all'ing. Benassi che potrà rimanere solo per qualche tempo.</p>
Benassi	<p>Introduce il suo ruolo in Arpav, dando alcune indicazioni sulle funzioni. Sulle emissioni dell'inceneritore, quel che viene controllato al camino. Si tratta di un'attività istituzionale di Arpav, regolata da norme ben specifiche. Le normative sono di natura penale, nel caso non si rispettino le autorizzazioni.</p> <p>Specifica che ci sono due tipi di controlli a camino: uno fatto con strumenti automatici gestiti dalla ditta secondo un determinato protocollo, che servono sia alla ditta ma anche all'ente di controllo h 24 sette giorni settimana 365 giorni anno (polveri, monossido di carbonio, ossidi di azoto). Hanno dei valori di riferimento. In Italia si ha sensibilità per le diossine, ricordando Seveso, che è stato frutto di una sintesi chimica sbagliata. In America invece il parametro è invece il Mercurio. Ogni combustione, legna, auto, inceneritori, cementifici, che ha del cloro in materia, ha una produzione di diossina, più o meno alta. In ogni caso, anche il mercurio ha effetti genotossici e tossici altissimo, anche se la sensibilità per la diossina è molto sentita.</p> <p>Illustra le diapositive illustrative, con i limiti definiti normativi. Non esiste il valore zero, ci sarà una concentrazione sempre più bassa, verso la quale si deve tendere. Nell normativa si parla di inquinanti tossici per l'uomo e l'ambiente, non climaalteranti, non di CO2 ad esempio. Ci sono quindi tutti i sistemi tecnici affinché in fondo al camino si rispettino i limiti.</p> <p>Riguardo l'emissione di PM10: è un'insieme di sostanze. Descrive quindi i meccanismi di campionamento in corrispondenza del camino, secondo determinati metodi standardizzati, e i vari inquinanti che vengono rilevati e i limiti previsti.</p> <p>Sottolinea come la tecnica si evolva e il rilevamento venga migliorato. Fino ad ora si è trattata l'attività ordinaria di Arpav, passando quindi ai monitoraggi sia sull'aria che sul suolo, nelle zone di massima ricaduta. La zona è densamente popolata dal punto di vista delle centraline, alcune anche di Aps, progettate da Arpav. La gestione del dato e la validazione è di Arpav, mentre nell'accordo una parte sottende alla manutenzione, commentando i dati delle varie centraline. N sostanza non ci sono grandi differenze tra la zona in esame rispetto al resto di Padova.</p>

Cavatton	Si informa se La maggiore o minore presenza dei moti convettivi incida sulla qualità.
Benassi	Commenta come ci possono essere delle situazioni paradossali, con emissioni molto importanti ma con caratteristiche meteorologiche di un certo tipo, la qualità dell'aria è molto buona, mentre con situazioni stagnanti, anche basse emissioni determinano risultati negativi. Analizza i risultati sugli inquinanti al suolo, quelli che hanno potenziale di accumulo, metalli pesanti e diossine. Sono stati scelti parametri standardizzabili.
Pellizzari	Suggerisce di considerare l'inquinamento della plastica, commentando come ci potrebbe essere la possibilità di incentivare la restituzione delle bottiglie di plastica con una cauzione.
Luciani	Ricorda che ci sono migliaia di cestini stradali, dove non ci sono differenziazioni, quindi tutto finirebbe nel secco. Ritiene che percentualmente sia un tipo di rifiuto anche importante: si potrebbe fare qualcosa o la tendenza sia verso i "cestini zero" come si sta assistendo in altre città. Aumentando la raccolta differenziata, quanto è l'apporto inverso nel secco.
Tiso	Ricorda di aver vissuto tutta l'evoluzione delle linee, visto che viene effettuata una certa raccolta differenziata, se la plastica arriva ai centri di riciclo, o la carta, se non di buona qualità, viene ritornata all'inceneritore.
Cusumano	Si informa se siano utili le mascherine antismog usate da ciclisti e da chi guida i motorini.
Benassi	Osserva che ci sono mascherine che hanno carboni attivi e vanno bene per solventi. Altre mascherine sono assolute, ma rendono difficoltosa la respirazione. Le mascherine hanno soprattutto funzioni lavorative.
Bettin	La domanda si riferisce invece agli inquinanti in ricaduta, sull'incidenza dell'inceneritore. Qual è l'incidenza rilevata negli anni, ed eventualmente l'evoluzione dell'impianto rispetto all'insieme della città.
Benassi	Invita a far riferimento al sito Arpav, nel quale si analizzano i vari siti, industriali (con cementifici, acciaierie), residenziali, urbani, o intonsi come di montagna o campagna. C'è in particolare un capitolo specifico sugli inceneritori urbani. Sottolinea come le prime misure venivano fatte a Padova dalla fine anni '90, non risultano evidenze di nessun tipo.
Assessore Gallani	Risponde sui cestini stradali: in realtà sono in diminuzione perché sta aumentando il porta a porta. Si sta portando avanti una riorganizzazione anche in Centro, anche se in realtà si tratta di una città turistica. Istituire cestini differenziati porta a costi ed aumenti dell'impatto. Ci sono inoltre questioni legate anche all'aspetto estetico.
Barzon	Riferisce che ha visto anche bidoni, divisi in tre, che non porterebbe aumenti di numero.
Ruffini	Chiede a chi spetterebbe l'operazione.
Assessore Gallani	Specifica che lo deciderebbe il Comune ed il gestore ne proporrebbe i costi. Ricorda ad esempio, l'aggiunta di quella sorta di veletta che ha portato alla diminuzione dei conferimenti.
Dallai	Interviene considerando anche le tipologie di differenziata, che porterebbero a moltiplicare i giri della raccolta senza, tuttavia, ottenere una raccolta fatta bene.
Gallani	Riguardo alla raccolta differenziata, la percentuale è leggermente aumentata nel 2018, anche a fronte di un aumento abbastanza importante nella produzione di rifiuti.
Dallai	Spiega che Padova ha una quota di circa il 60 % di quel che viene portato all'inceneritore.
Luciani	Pone invece il problema della plastica, che sarebbe troppa sul mercato.
Gallani	Chiarisce che in realtà si sono chiusi degli sbocchi, quali la Cina, che comportano il fatto di doverla gestire per il conferimento a centri di trasformazione, ma costa di più..
Dallai	Fa presente che in questo caso diventa importante la qualità della raccolta differenziata.
Gallani	In risposta al consigliere Tiso, quel che si raccoglie bene viene praticamente tutto riciclato. C'è un rapporto annuale "sulle tracce dei rifiuti" che dà il rapporto sul differenziabile .
Dallai	Aggiunge che la percentuale dipende dal tipo di rifiuto,
Presidente Foresta	Verificato l'esaurimento dei chiarimenti, ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa la seduta della Commissione, alle ore 17:40

Il Presidente della V Commissione
Antonio Foresta

Il segretario verbalizzante
Claudio Belluco